

VITA PARROCCHIALE



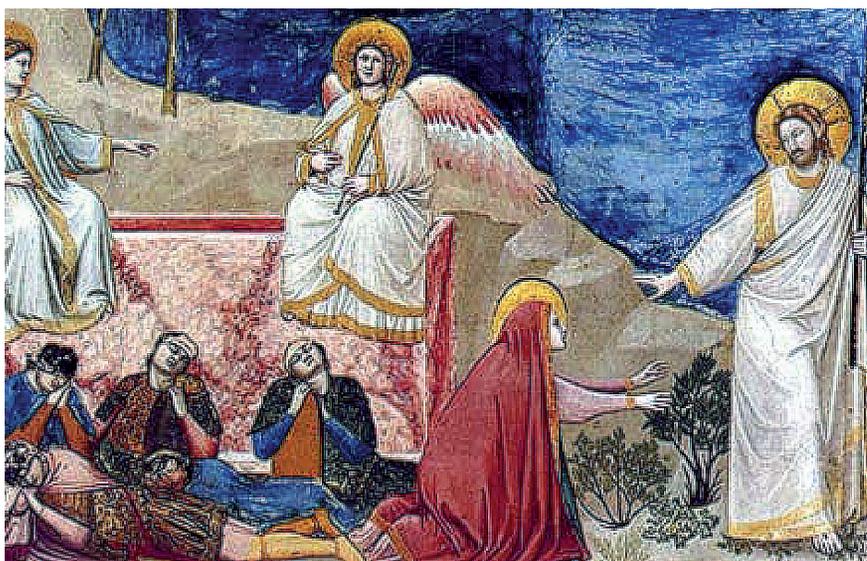
Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza
supplemento de "il Nuovo Giornale" settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 11 di venerdì 23 marzo 2007 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297 - Aut. Tribunale di Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Don Davide Maloberti - Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: Grafiche Lama, Strada ai Dossi di Le Mose - Piacenza
Numero due
Marzo 2007
Distribuzione gratuita

Pasqua: Cristo è veramente risorto!

“**S**e Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede” (1Corinti 15,14). La parola di san Paolo è chiara e netta. La risurrezione di Gesù è il centro e il fondamento della fede cristiana. Senza di essa non si può parlare di cristianesimo perché avremmo a che fare solo con un maestro spirituale, morto venti secoli or sono. La Pasqua di Cristo è un avvenimento accaduto una volta per tutte ma sempre attuale. In altre parole: Dio ha risuscitato Gesù dai morti, in Lui la vita ha distrutto la morte; ora Cristo è vivo, Lui è l'evangelo (la buona notizia!) capace di donare senso alla vita di ogni uomo. La Chiesa, nata dalla Pasqua di Cristo, custodisce questo annuncio e lo trasmette in vari modi ad ogni generazione: nei *sacramenti* lo rende attuale e contemporaneo ad ogni comunità riunita nel nome del Signore; con la propria *vita* di comunione e di servizio si sforza di testimoniarlo davanti al mondo.

Ne consegue che *Pasqua* è ogni giorno dell'esistenza umana e cristiana. Nella veglia pasquale i catecumeni ricevono il battesimo, tutti i credenti ne rinnovano gli impegni: ancora una volta fanno la scelta per Cristo. È compito dei cristiani testimoniare che la vita può essere più ricca, più gioiosa, più piena, se contemplata e vissuta in riferimento al mistero del Cristo pasquale che passa attraverso la morte soltanto per risorgere.

Ogni volta che il male è vinto e guarito, ogni volta che un gesto di amicizia rivela ad un fratello l'amore del Padre, ogni volta che si compie un sacrificio per l'«altro», ogni volta che riusciamo a vivere, o aiutiamo gli altri a vivere una gioia più piena e più vera, realizziamo la Pasqua. Allora la morte è vinta; si afferma quel «mondo nuovo» in cammino verso il giorno nel quale la «gloria della risurrezione» sarà pienamente rivelata e at-



Risurrezione, opera di Giotto (Cappella degli Scrovegni - Padova).

tuata. In ogni Eucaristia la Pasqua è perennemente celebrata perché viene *offerto* Cristo, l'Agnello pasquale. Come gli apostoli, anche noi mangiamo e beviamo con Gesù risorto dai morti. Ancor più mangiamo Lui, il vero «pane azzimo» che toglie dal nostro cuore ogni fermento di peccato, ci comunica il dono dello Spirito che dà vita e che fa della assemblea una comunità di risorti con Cristo.

Il congedo di ogni assemblea altro non è se non l'invio a testimoniare davanti al mondo Gesù Cristo risorto, perché chiunque viene a contatto col mistero pasquale ottenga la salvezza.

Al cristiano - come un giorno ad Abramo - il Signore dice: «Esci...!». «Esci dalle tue «opinioni separate» per entrare pienamente in quella fede

che la Chiesa si gloria di professare. Esci dalle tue ricchezze che tendi a godere egoisticamente... Esci dal tuo peccato che ti avvelena il cuore, e vai verso la novità di Cristo... Esci di «casa», dal caldo delle pareti domestiche dove tendi a ignorare i drammi dei fratelli, e allarga la cerchia dei tuoi interessi... Esci dalla tua sete di dominio e cerca di fare della tua vita un servizio d'amore. Esci in campo aperto e prendi la strada del Vangelo... Semina la gioia gridando silenziosamente con il tuo comportamento che Cristo ti rende felice. Grida con la vita che Cristo è vivo, e che la Chiesa è il luogo e lo spazio ove si attesta che Lui è il Signore risorto... Questo è il modo più autentico di cantare l'Alleluia pasquale» (M. Magrassi).

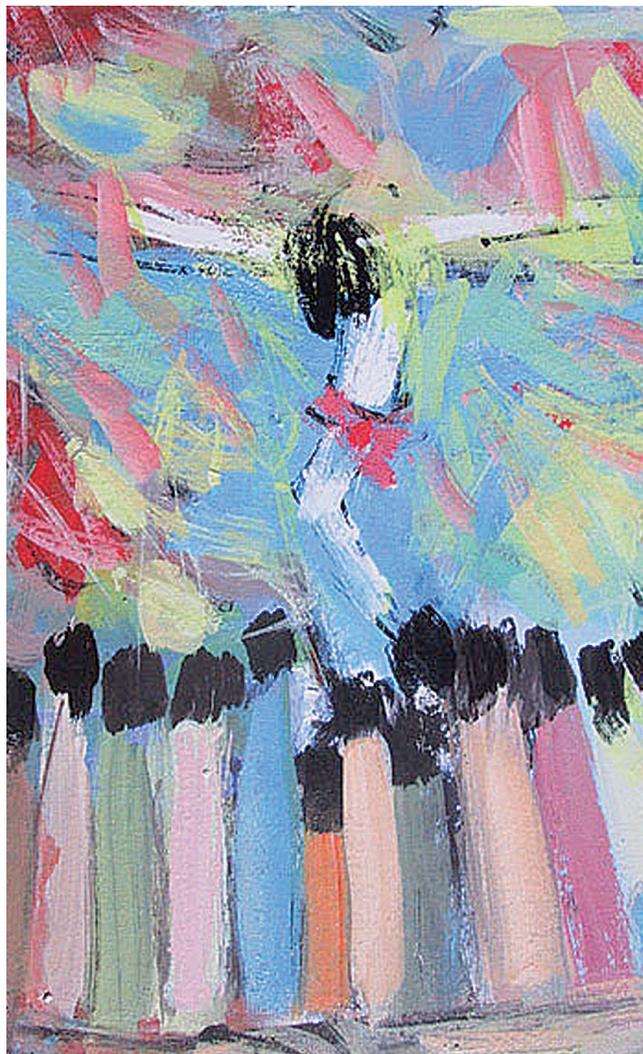
BUONA PASQUA

Don Gabriele, don Giuseppe e i canonici del capitolo della basilica di S. Antonino martire in Piacenza porgono alla comunità parrocchiale i più sinceri auguri di Buona Pasqua: le celebrazioni della risurrezione di Gesù Cristo da morte offra a tutti la possibilità di risorgere dalle tenebre alla luce, dal peccato alla grazia perché sappiamo sempre camminare come buoni cristiani, verso il bene.

PASQUA, FESTA DEI MACIGNI ROTOLATI!

Circa vent'anni fa, il vescovo Tonino Bello scrisse, in occasione della Santa Pasqua, un messaggio molto bello alla sua diocesi di Molfetta dal titolo: È Pasqua! Festa dei macigni rotolati. Mi ricordo che frequentavo il quarto anno di teologia al Collegio Alberoni, nel cuore quindi della mia formazione al presbiterato; mi capitò casualmente di leggere le parole che questo vescovo rivolgeva in modo appassionato e convincente alla sua chiesa. Furono una vera luce per la mia vita di giovane seminarista e penso lo possano essere ancora oggi per tanti altri. Ho pensato quindi di "regalarle" a voi, miei cari parrocchiani, che già siete diventati parte preziosa della mia vita. Nello stesso tempo però vorrei fossero un dono per tutti; anche per chi si ritiene indifferente, ateo o non frequenta abitualmente la nostra parrocchia, ma che prendendo in mano il nostro giornalino gli capiterà di leggerle per curiosità o per caso. In ogni modo, sono sicuro che potrò donarle a tutti coloro che mi accoglieranno, entrando nelle loro case in occasione della **benedizione delle famiglie a partire da lunedì 16 aprile p.v.** L'augurio è che la Pasqua segni l'inizio di una vita nuova per tutti, liberandoci dai macigni che ci opprimono ogni giorno.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe allineate. Ognuna col suo sigillo di morte. Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi. E se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo. Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto. Il Vangelo ci dice che i due accadimenti supremi della storia della salvezza, morte e resurrezione di Gesù, furono entrambi caratterizzati dal terremoto (Mt 27, 51; 28, 2). Pasqua, dunque, non è la festa del ristagno... Che la Pasqua sia per tutti una memoria spiritualmente eversiva. Solo allora questa allucinante vallata di



Giorgio Ferrari, *Crocifissione con i colori della Resurrezione.*

tombe, a cui spesso dà l'impressione di rassomigliare la terra, si muterà in serbatoio di speranze. Il Risorto vi illumina di gioia e vi riempia di fiducia di gioia e vi riempia di fiducia. Con Lui ce la faremo. Buona Pasqua!

don Giuseppe

I riti di Pasqua nella basilica di Sant' Antonino

Il programma delle celebrazioni che si svolgeranno nella Basilica di S. Antonino dal mercoledì santo, 4 aprile, al lunedì di Pasqua, 9 aprile.

4 aprile, Mercoledì Santo

SS. Messe alle ore 10 e alle 18. Dopo le celebrazioni bacio della Sacra Spina.

5 aprile, Giovedì santo

Sante Confessioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 17 alle 19.

Ore 18: S. Messa "nella cena del Signore".

Ore 21: Adorazione eucaristica comunitaria. La Basilica rimane aperta fino alle ore 22.

6 aprile, Venerdì santo

Sante Confessioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 17 alle 19.

Ore 15: Pio esercizio della Via Crucis.

Ore 18: solenne liturgia della Passione del Signore.

La basilica rimane aperta fino alle ore 22.

7 aprile, Sabato santo

Sante Confessioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

Ore 23: Veglia Pasquale

8 aprile, Domenica di Pasqua

SS. Messe alle ore 10, 11.30 e 20.30

9 aprile, Lunedì di Pasqua

SS. Messe alle ore 10, 11.30 e 18

Lo sapevate che...

Il significato dell'uovo di Pasqua

Il termine **Pasqua** deriva dalla parola latina *pascha* e dall'ebraico *Pesah*, che significa "passaggio". Il termine "Pasqua" ha due significati, che convivono tutt'oggi, a seconda che si stia parlando della tradizione ebraica o della tradizione cristiana.

L'uovo rappresenta la Pasqua nel mondo intero: c'è quello dipinto, intagliato, di cioccolato, di terracotta e di carta pesta. Le uova, infatti, forse per la loro forma e sostanza molto particolare, hanno sempre rivestito un ruolo unico, quello del simbolo della vita in sé, ma anche del mistero, quasi della sacralità. Già al tempo del paganesimo in alcune credenze, il Cielo e la Terra erano ritenuti due metà dello stesso uovo, e le uova erano il simbolo del ritorno della vita. Gli uccelli infatti si preparavano il nido e lo utilizzavano per le uova: a quel punto tutti sapevano che l'inverno ed il freddo erano ormai passati.

Le uova, associate alla primavera per secoli, con l'avvento del Cristianesimo divennero simbolo della rinascita non della natura ma dell'uomo stesso, della resurrezione del Cristo: come un pulcino esce dall'uovo, oggetto a prima vista inerte, Cristo uscì vivo dalla sua tomba. Nella simbologia, le uova colorate con colori brillanti rappresentano i colori della primavera e la luce del sole. Quelle colorate di rosso scuro sono invece simbolo del sangue del Cristo. L'usanza di donare uova decorate con elementi preziosi va molto indietro nel tempo e già nei libri contabili di Edoardo I di Inghilterra risulta segnata una spesa per 450 uova rivestite d'oro e decorate da donare come regalo di Pasqua.

Tra i diversi richiami pasquali che fanno bella mostra di sé nelle vetrine dei negozi compare anche un simpatico coniglietto che porta delle uova. La sua presenza non è casuale ma si richiama alla lepre che sin dai primi tempi del cristianesimo era presa a simbolo di Cristo. Inoltre, la lepre, con la caratteristica del suo manto che cambia colore secondo la stagione,



venne indicata da sant'Ambrogio come simbolo della risurrezione. L'uso di regalare uova è collegato al fatto che la Pasqua è festa della primavera, dunque anche della fecondità e del rifiorire della natura. L'uovo è appunto simbolo della vita che si rinnova ed auspicio di fecondità. Greci, Cinesi e Persiani se li scambiavano come dono per le feste Primaverili, così come nell'antico Egitto le uova decorate erano scambiate all'equinozio di primavera, data di inizio del "nuovo anno", quando ancora l'anno si basava sulle stagioni.

L'uovo era visto come simbolo di fertilità e quasi magia, a causa dell'allora inspiegabile nascita di un essere vivente da un oggetto così particolare. Le uova venivano pertanto considerate oggetti dai poteri speciali, ed erano interrate sotto le fondamenta degli edifici per tenere lontano il male, portate in grembo dalle donne in stato interessante per scoprire il sesso del nascituro e le spose vi passavano sopra prima di entrare nella loro nuova casa. Ma le uova più famose furono indubbiamente quelle di un maestro orafo, Peter Carl Fabergé, che nel 1883 ricevette dallo zar Alessandro, la commissione per la creazione di un dono speciale per la zarina Maria. Gli zar ne furono così entusiasti che ordinarono a Fabergé di preparare tutta una serie di uova da donare tutti gli anni.

A cura
dei ragazzi di seconda media

La nostra parrocchia: momento d'incontro

*In Sant'Antonino
abbiamo trovato un dono,
carro, guida e
coraggioso giovane aiuto:
mons. Gabriele, padre Perini
e don Giuseppe Basini.
Grazie! Grazie! Grazie!
Ora, tutti insieme,
idealmente uniti,
vi invito, cari parrocchiani,
a seguire il nostro
grande carro.
Generosamente tutti ci accoglie,
con i nostri propositi di fiducia e
carità.
La speranza è con noi
mentre ci rifugiamo
sotto la protezione
del nostro amato
Sant'Antonino.*

Piacenza, 8 marzo 2007

Stefanina

L'IMPEGNO DEGLI SCOUT PER L'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Come movimento educativo scout, che vive in Italia, l'AGESCI ha compiuto non solo una generica scelta cristiana, ma si è impegnata a vivere nella chiesa cattolica in comunione con i Vescovi per realizzare l'annuncio di Gesù Cristo agli uomini di oggi ed inoltre assume una dimensione missionaria nei confronti del mondo giovanile. Infatti al ragazzo che viene nell'Agesci non viene richiesta la professione di fede cristiana: questa è una caratteristica che differenzia l'Agesci da altre associazioni ecclesiali e talvolta provoca difficoltà in particolari situazioni di ambienti o di età. A tutti però si propone con chiarezza che la vita scout nell'Agesci è anche un cammino di fede da compiersi in proporzione all'età insieme con il gruppo dei coetanei, per scoprire ed accettare il Cristo vivo oggi nella Chiesa.

Molti ragazzi e giovani hanno scoperto il Cristo e la Chiesa attraverso lo scoutismo e si sono messi generosamente al servizio dei più piccoli, fino a donarsi totalmente al Signore nella vita religiosa e/o sacerdotale, come testimoniano le vocazioni maturate in tanti anni nel mondo scout italiano. La storia recente dell'Agesci ci mostra concretamente come si è sviluppato nell'ultimo decennio l'impegno per l'educazione alla fede. Agli uomini di ogni tempo giungono messaggi ed inviti da molte parti, promesse e progetti allettanti non sempre possibili o degni della grandezza umana. Oggi, più che mai, si moltiplicano le agenzie di informazione ed educazione con grande varietà di proposte. Tra queste voci esiste anche il messaggio cristiano.

La caratteristica dello scoutismo parla di vita prima che di teoria, ed esige attenzione ad ambedue di questi aspetti: una catechesi inserita nella situazione concreta del vissuto quotidiano, ma anche un progetto unitario per rispondere all'altra sua caratteristica di essere educazione globale e continuativa. Perché la catechesi sia efficace e risponda alla sua stessa realtà, deve realizzare una duplice fedeltà: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo.

Fedeltà a Dio, nel senso di trasmettere la sua parola piena, senza compromessi e senza eccezioni, e fedeltà



(foto Mistraletti)

all'uomo nel senso di rispettare la sensibilità, le esigenze, le capacità di accoglienza nel suo divenire storico e nelle sue implicazioni culturali e sociali. La storia del cristianesimo manifesta la difficoltà di conciliare queste due fedeltà: è sempre difficile accettare l'incarnazione, accettare cioè che l'uomo Gesù di Nazareth morto croci-

fisso, sia veramente Dio e che Dio si sia fatto veramente uomo. L'obiettivo dell'educazione scout è l'uomo integrale, nello sviluppo di tutte le sue energie e potenzialità. L'educazione religiosa nello scoutismo non è mai solo una riflessione ma contemporaneamente è azione e vita attiva.

Don Gabriele Baloo

Invocazione al Patrono piacentino

*Da secoli sei conosciuto,
venerato ed amato,
in tutta la nostra grande
e prestigiosa Diocesi.
O Sant'Antonino,
santo e dolce fratello.
Ti rivolgiamo, umilmente,
la nostra devota preghiera:
portaci con te,*

*alla fine del nostro esilio terreno,
nei divini pascoli celesti
da Te eroicamente conquistati;
con il Tuo martirio.
Lì troveremo la pace
eterna e divina.*

Piacenza, 8 marzo 2007
Stefanina

Le borse-viveri della Caritas

Caritas: il compito della Caritas parrocchiale di Sant'Antonino è di dar voce attraverso atti concreti alla necessità che la fede dei parrocchiani oltreché celebrata e proclamata sia anche vissuta e testimoniata. Così il denaro raccolto attraverso le libere offerte viene trasformato in alimenti.

Ogni settimana vengono confezionati e distribuiti a persone indigenti circa 26 sacchetti-viveri. La distribuzione avviene ad opera dei sagrestani il martedì ed il venerdì. Vi è l'intenzione, allo scopo di razionalizzare la distribuzione e per fini statistici, di catalogare nei prossimi mesi, le persone che chiedono

la borsa-viveri, nel rispetto della privacy individuale.

Chi si sentisse a dare il proprio contributo in proposte o in disponibilità personale potrà entrare a far parte del servizio Caritas dando semplicemente il proprio nominativo ed il recapito telefonico al sagrestano dopo le celebrazioni festive per essere successivamente contattato.

Attualmente la caritas parrocchiale di S. Antonino è costituita dalle sig.re Anna Affaticati, Gaetana Chiappino Banti, Maria Foresti Mancini, Anna Caravaggi. La colonna portante si chiama Corrado Confalonieri.



Il diacono Corrado Confalonieri, responsabile Caritas parrocchiali.

Catechisti in cammino

Catechisti: Quaresima, tempo di pianificazione. Mettiamoci in cammino.

Se la quaresima è il cammino che ci conduce alla pasqua di resurrezione, da cui viene la nostra salvezza ed anche l'occasione che la chiesa ci offre per riflettere sulla nostra fragilità e sulla necessità di aiuto di un Altro per vincere la mentalità del mondo (vedi la tentazione di Gesù nel deserto), quello della quaresima è il tempo giusto per mettersi alla ricerca di un'esistenza cristiana in modo autentico. Proprio con questo proposito la nostra parrocchia ha offerto ed offre ai nostri ragazzi ed alle loro famiglie alcune esperienze significative.

Giorni fa i ragazzi che si preparano alla cresima sono andati in visita all'istituto Carmelo per incontrare Cecilia Borgoni, una ragazza di 21 anni catechista di Sant'Antonino, che ha scelto di rispondere alla chiamata di Dio e vivere, attraverso la vocazione, la propria vita come offerta nella mani del Signore.

Un'altra occasione per la nostra parrocchia è stata il "Viaggio alla sorgente" svoltosi martedì 20 marzo alle ore 19.30 insieme alle altre quattro parrocchie dell'unità pastorale. Partiti dalla Cattedrale il pellegrinaggio si è concluso in Sant'Antonino con un incontro di fraternità. Il "Viaggio alla sorgente" ci ha restitui-



Fonte battesimale, Cattedrale di Piacenza.

to la memoria del nostro battesimo, per riaffermare con maggiore consapevolezza la nostra appartenenza al popolo di Dio. La festa si è conclusa con un atto di solidarietà verso i nostri missionari in Brasile.

In particolare le offerte raccolte in

cambio di una frugale cena a base di focaccia serviranno per la costruzione della casa del catechismo di Picos, piccolo centro situato in una splendida regione del Brasile dove opera il nostro missionario piacentino don Mauro Bianchi.

Cresima e sport: inizia la partita della vita

Parlare di sport diventa oggi quasi banale, demagogico, perché dentro a questo contenitore sono confluite mille e più voci, aspettative e speranze. In realtà non esiste quasi più, se non per rare eccezioni, nulla che si possa ricondurre al contenuto etimologico della parola stessa. Di collocazione inglese, la parola sport deriva dal francese desport che significa di-

vertimento, svago e la definizione conseguente di sport ci dice di un insieme di esercizi e gare compiuti individualmente o in gruppo come manifestazione agonistica o per svago o per sviluppare l'agilità del corpo. Vediamo bene quanta strada si è percorso per arrivare invece all'attuale confusione che governa ormai ovunque si parli di pratica sportiva. Nello specifico di chi vi sta parlando la realtà conosciuta riguarda il nostro sport popolare per eccellenza, il calcio, che dovrebbe essere vissuto e conosciuto come un gioco, un bellissimo e divertente gioco. Attorno a questo gioco alcuni bambini, ora ragazzi, stanno costruendo una parte importante della loro crescita e formazione adolescenziale ed educativa, sia come singoli individui che come membri di un gruppo nel quale collocarsi e verso il quale maturare un senso di rispetto e responsabilità importanti.

Questi ragazzi sono per buona parte i componenti dei prossimi cresimandi della nostra parrocchia, che sarà un segnale di passaggio importante per la loro crescita cristiana ed umana. Tra i banchi della scuola Giordani e di quelli del nostro rinnovato e modernissimo oratorio di via San Vincenzo, passando per il campo giochi sul facsal si è costituito questo gruppo meraviglioso di bambini che da 5 anni sta giocando presso la società Pontolliese-Libertas fornendo un esempio di come si possa trasferire nella realtà quello che spesso viene auspicato solo a parole.



La squadra degli esordienti della Pontolliese-Libertas.

Evidente che senza obiettivi pre-costituiti, senza adulti con la volontà d'intenti e con la determinazione nell'individuare il come ed il quando, i nostri figli prima, e nostri "giocatori" dopo, nulla potrebbero dire. La nostra responsabilità di adulti, ognuno nel proprio ruolo e spazio, consiste nel cantare tutti la stessa melodia, senza lasciarci confondere dal frastuono stonato dell'effimero piacere superficiale. Abbiamo lo strumento ideale per suonare ciò, anzi il direttore d'orchestra per eccellenza: Dio con la sua parola.

I valori della nostra fede sono vivi, attuali, praticabili e spendibili ad ogni evenienza. Contemplano e parlano di gioia, di amicizia, di perseveranza, di rispetto, abnegazione, solidarietà, debolezza, sofferenza, sconfitta e vittoria. Tutto ciò che possiamo e dobbiamo trasferire dentro allo sport, al campo. Così è stato e così è. Vi parlo della tenacia di Gabriele e Michele, degli anticipi di Rocco e Andrea, della generosità di Davide e Corrado, del grande cuore di Antonio e Mattia, della fantasia di Andrea ed Alessandro, delle interminabili corse (ai tanti gol) di Pier Silvio e Filippo, il tutto protetto dalle mani piccole e dai grandi guanti di Giacomo e Michele. Ogni giorno si trovano, vuoi a scuola, in parrocchia, al campo, per strada, al telefono ed aggiungono ogni volta un piccolo pezzettino di loro stessi, formano ogni volta un nuovo pensiero ed un nuovo sorriso. Guardarli è una ricchezza infinita, la

certezza di quanto sia sconfinato l'amore di Cristo per la vita.

Ora però ragazzi state per arrivare ad uno svincolo determinante, quello che vi porterà in dote lo Spirito Santo. Con il Sacramento della Cresima o Confermazione, voi già battezzati in Cristo proseguite il cammino dell'iniziazione cristiana. In forza di questo sacramento, voi riceverete l'effusione dello Spirito Santo, dono che vi renderà conformi a Cristo. È la conferma degli impegni battesimali. Se il Battesimo è la nascita alla vita spirituale, la Cresima è come la crescita che porta l'uomo a diventare "adulto nella fede", cioè credente motivato e sostenuto da convinzioni consapevoli, solide. La Cresima segna quindi l'inizio di un nuovo cammino, in cui Cristo deve essere sempre più presente come persona viva, capace di rispondere alle domande più profonde che salgono dalla vita concreta, capace di indicare l'unico e autentico criterio che aiuta a discernere ciò che è veramente bene o male per l'umano che è in voi e in ogni altra persona.

È una partita meravigliosa, che durerà per tutta la vita, che conoscerà vittorie e sconfitte, dove dovrete cimentarvi con terreni ed avversari disparati, ma che in ogni caso non potrà mai prescindere dall'amore, dalla passione, dalla lealtà e dall'allenamento costante che vi hanno permesso di raggiungere ciò che vi appartiene.

Fabrizio, il vostro mister

www.santantonino.it

(è il sito della nostra parrocchia che ancora non esiste, ma dopo Pasqua partiamo con i lavori! Sono bene accetti volontari, esperti, appassionati navigatori web... Se sei interessato, scrivi a gbasini@curia.pc.it o telefona al numero 0523.308317)

ABBIAMO BISOGNO DI VOLONTARI

Se ti viene voglia di fare una bella e ricca esperienza di servizio a favore della nostra comunità non esitare! Ricordati di quanto scritto nella Parola di Dio: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere". Puoi telefonare a don Gabriele, don Giuseppe oppure contattare personalmente:

Zaghis maestra Cinzia – Corale Sant'Antonino

Confalonieri dott. Corrado - Gruppo Caritas

Basini don Giuseppe – Gruppo catechisti/educatori

Bertamoni Fabrizio – Redazione giornalino "Vita parrocchiale"

Carubbi Marco – pulizia chiesa, sistemazione fiori, ambienti parrocchiali



SACERDOTI PARROCCHIA

Mons. Gabriele Zancani
(parroco)

tel. 0523320653

Don Giuseppe Basini
(amministratore parrocchiale)

Tel e Fax 0523.308317;

Cell. 347.8210580

CANONICI DEL CAPITOLO

Perini padre Giuseppe (Professore di filosofia della natura nello Studio Teologico "Collegio Alberoni) disponibile per le confessioni

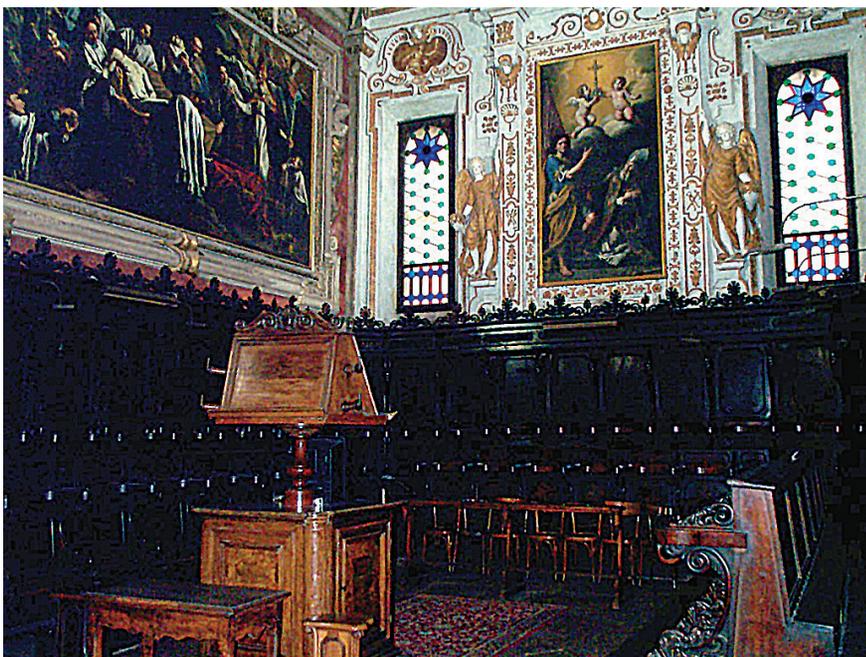
Franceschini don Giampiero
(Direttore Caritas Diocesana)

Cobianchi don Gianni (collaboratore parrocchiale a Fiorenzuola)

Fiorentini don Ludovico (Capellano chiesa San Donnino)

Caccia padre Sisto (parroco di Gossolengo)

Zangrandi don Luciano (Presidente dell'Opera Preservazione della Fede)





ORARIO MESSE

Feriale: 10.00 - 18.00
 Prefestivo: 18.00
 Festivo: 10.00 - 11.30 - 20.30

BENEDIZIONE PASQUALE DELLE FAMIGLIE

Inizio il 16 aprile 2007
 (don Giuseppe)

CONSIGLIO PASTORALE

Lunedì 16 aprile ore 20.45
 sala parrocchiale

CONSIGLIO ECONOMICO

Martedì 3 aprile ore 20.30
 Sala parrocchiale

FESTA ANNIVERSARI MATRIMONIO

Domenica 3 giugno 2007 ore 10.00 Eucaristia, seguita da un momento di fraternità nei chiostrini della Basilica.

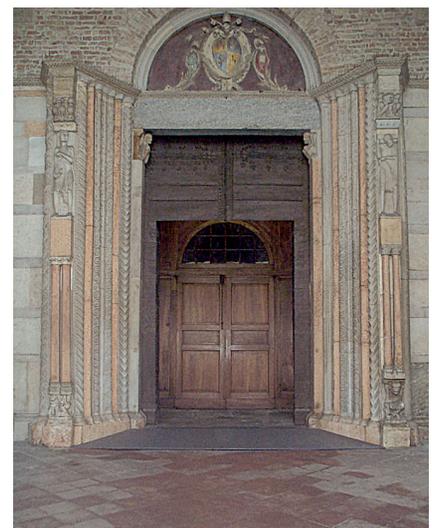
È un appuntamento gioioso per festeggiare le coppie di sposi che celebrano il loro 1°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60° ... anniversario di matrimonio.

A tutti questi coniugi auguriamo di "saper tornare a Cana", luogo evangelico di un matrimonio indimenticabile, ... per guardare ai sogni e ai desideri dell'inizio, per fare nuovi progetti, per riscoprire la forza dell'amore, la forza del Sacramento del Matrimonio.

Chi desidera partecipare è pregato di dare la propria adesione entro il 20 maggio in Segreteria Parrocchiale telefonando al numero 0523320653 oppure 3478210580 (d. Giuseppe)

Vi aspettiamo e vi auguriamo ogni bene

Don Gabriele e don Giuseppe



segnatevi queste date

Sabato 31 marzo
 ore 16 Prima Confessione

Domenica 8 aprile, Pasqua

Domenica 13 maggio
 ore 10 Prima Comunione

Domenica 27 maggio
 ore 11 Cresima in Cattedrale

Ogni primo giovedì del mese,
 ore 17 Adorazione eucaristica

Ogni primo venerdì di Quaresima
 alle ore 17.30 Via Crucis

Ogni primo sabato del mese
 ore 17 ora mariana